

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### COMMISSIONI RIUNITE

1<sup>a</sup> (Presidenza e interno)

e

11<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Comm.ne*

CAROLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Maria Pia Dal Canton.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra » (1415), d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Miotti Carli Amalia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Colella riferisce ampiamente alle Commissioni riunite, in senso favorevole, sul disegno di legge ed il senatore Treu si associa. Il sottosegretario Maria Pia Dal Canton dichiara quindi di rimettersi alle decisioni delle Commissioni.

Il senatore Fabiani, a nome del Gruppo comunista, esprime il dubbio che l'articolo 1 nell'attuale formulazione comporti la esclusione dal beneficio di numerose categorie che, invece, ne avrebbero diritto; aggiunge che anche l'articolo 2, nell'attuale formulazione esclude dall'assistenza farmaceutica buona parte dei beneficiari del provvedimento.

Il senatore Bisori propone di chiarire la formulazione degli articoli 1 e 2, al fine di evitare gli inconvenienti cui ha accennato il precedente oratore.

Il sottosegretario Dal Canton avverte che, ove venisse modificato l'articolo 2 nel senso auspicato dai senatori Fabiani e Bisori, potrebbero sorgere problemi di copertura finanziaria.

Dopo brevi interventi del presidente Caroli e del senatore Perrino, prende la parola il senatore Argiroffi, il quale, pur dichiarando di non opporsi al disegno di legge — che tuttavia gli appare settoriale ed eccessivamente restrittivo — lamenta che nella materia si continui da parte del Governo a seguire una politica disorganica e contraddittoria.

Dal canto suo il senatore Galante Garrone propone di modificare l'articolo 1, nel senso di estendere l'assistenza sanitaria e farmaceutica anche ai congiunti dei partigiani,

nonchè di modificare l'articolo 2, nel senso di prevedere la soppressione della parola « sanitaria », con ciò assicurando ai beneficiari dell'articolo 1 un'assistenza completa.

Il senatore Del Nero, invece, propone di approvare il disegno di legge senza alcuna modificazione, eventualmente chiedendone al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante per accelerarne al massimo l'iter.

Il senatore Barra si associa, mentre il senatore Preziosi chiede alcuni chiarimenti ed il senatore Albanese sostiene l'opportunità di chiarire il testo dell'articolo 2, modificandolo e precisandone la portata.

Anche il senatore Mazzarolli reputa necessario modificare l'articolo 2.

Il senatore Bisori prospetta l'opportunità, per fronteggiare le esigenze prospettate dai senatori Fabiani e Galante Garrone, di modificare l'articolo 1, nel senso di sopprimere il riferimento ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra, e stabilendo che l'assistenza sanitaria e farmaceutica sia estesa puramente e semplicemente ai congiunti dei titolari di pensione indiretta di guerra; suggerisce altresì di modificare l'articolo 2, nel senso di precisare che sono esclusi dalle prestazioni previste dalla normativa in discussione i soggetti indicati nell'articolo 1, che a tali prestazioni abbiano già titolo verso altri enti, in dipendenza di diritti proprio, di altri membri della famiglia. I senatori Rosa e Preziosi si dicono favorevoli a modificare l'articolo 2 mentre il senatore Treu riafferma l'esigenza di approvare il disegno di legge senza alcuna modificazione; anche il senatore Argiroffi sottolinea l'esigenza di non provocare ritardi al corso del provvedimento.

Dopo un intervento del senatore Venanzi, interviene nella discussione il senatore Fabiani, il quale asserisce che piuttosto di veder ostacolato il corso del provvedimento da problemi di copertura, preferisce rinunciare ad emendarlo.

Infine, dopo che il sottosegretario Dal Canton ha espresso il parere di non modificare l'articolo 1 e che il senatore Del Nero si è

pronunciato per la reiezione dell'emendamento del senatore Bisori all'articolo 1 (non per motivi di merito, ma per timore che l'approvazione del provvedimento venga ancora rinviata) le Commissioni respingono l'emendamento del senatore Bisori ed accolgono l'articolo 1 nel testo originario.

Le Commissioni approvano successivamente l'emendamento proposto dal senatore Bisori all'articolo 2, nonostante il parere contrario del rappresentante del Governo e le riserve espresse dal senatore Del Nero in relazione alla copertura della spesa occorrente.

Infine le Commissioni, dopo che il sottosegretario Dal Canton ha dichiarato di non poter accedere alla proposta avanzata dal presidente Caroli di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, autorizzano i senatori Colella e Treu a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge, con la modificazione apportata all'articolo 2.

#### *RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1750 ALLE COMMISSIONI RIUNITE 1ª E 11ª*

Il presidente Caroli propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione alle Commissioni riunite 1ª e 11ª del disegno di legge « Assistenza medico-psico-pedagogica dei soggetti in età evolutiva e prevenzione dei disturbi neuro-psicologici » (n. 1750), d'iniziativa del senatore Ossicini, attualmente deferito all'esame delle Commissioni riunite 11ª e 6ª. Le Commissioni, senza dibattito, accolgono la proposta e danno mandato al Presidente di presentare la relativa richiesta.

#### *CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI*

Il Presidente avverte che le Commissioni riunite 1ª e 11ª sono convocate per giovedì 15 luglio, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuato il disegno di legge n. 1415.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

**PRESIDENZA E INTERNO (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*La seduta ha inizio alle ore 9.*

**RICHIESTA DI INFORMAZIONI E CHIARIMENTI AL MINISTRO DELL'INTERNO**

Il senatore Fabiani, a nome del Gruppo comunista, propone di chiedere al Ministro dell'interno informazioni e chiarimenti sul problema dell'ordine pubblico e, in particolare, sui criteri dell'impiego delle forze dell'ordine; aggiunge che l'opinione pubblica, profondamente scossa dalle recenti turbative alla comune sicurezza, attende dal potere esecutivo precise garanzie per il ristabilimento della serenità e dell'ordine.

Il senatore Treu si associa, sottolineando il diffondersi di uno stato di disagio dovuto ad una crescente sensazione di insicurezza.

Il senatore Bisori si dichiara d'accordo sulla proposta di invitare il Ministro dell'interno a fornire notizie, che peraltro non dovranno essere limitate all'argomento della lotta contro la criminalità, ma investire il problema generale della civile convivenza nel Paese.

Dopo che il senatore Righetti ha sottolineato che le carenze delle forze dell'ordine provocano notevoli disagi anche nelle zone turistiche, le quali, con il sopraggiungere dell'estate, corrono il pericolo di perdere la loro serenità a causa della presenza di elementi poco raccomandabili spostatisi dalle grandi città nelle località di villeggiatura, prende la parola il senatore Galante Garrone, che si associa alla proposta del senatore Fabiani.

Il presidente Tesauro assicura che farà conoscere al Ministro dell'interno le richieste della Commissione.

*(La seduta sospesa, alle ore 10,05, viene ripresa alle ore 11,05).*

**IN SEDE CONSULTIVA**

«Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria» (1657), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Del Nero, designato estensore del parere, illustra ampiamente i punti salienti del provvedimento al quale, in linea di massima, si dichiara favorevole. In particolare, peraltro, egli manifesta perplessità sul punto 3) del primo comma dell'articolo 2 che, a suo avviso, sembra contrastare con il principio della personalità dell'imposta; inoltre, nel punto stesso, si esclude il computo cumulativo dei redditi familiari quando questi siano inferiori a 3 milioni e 600 mila lire annue complessive, mentre sarebbe opportuno fissare la cifra minima in almeno 5 milioni di lire.

Sul punto 5) dello stesso comma, il senatore Del Nero dichiara che la formulazione appare eccessivamente generica: per il punto 17) — nel quale si parla, con riferimento anche ai professionisti, di scritture contabili da porre alla base della determinazione dei redditi — ritiene preferibile una dizione più precisa.

Passando a trattare dell'articolo 4, il senatore Del Nero osserva che esso sembra derogare al principio dell'imposta unica, prevedendo, oltre a quella erariale, anche quella locale; aggiunge che, anche in questa occasione, i professionisti dovranno sopportare notevoli oneri.

Per quanto concerne l'articolo 5, l'oratore si sofferma sulle lettere c) e d) del punto 1) del primo comma manifestando perplessità sia circa la legittimità costituzionale di una norma che differenzia un tributo sulla base dei soggetti, sia sull'applicazione di un'imposta a soggetti che non partecipano al processo produttivo.

Il senatore Del Nero quindi auspica che il punto 11) dello stesso articolo sia meglio formulato al fine di renderne effettivamente operante l'applicazione.

Anche sul punto 5) dell'articolo 9 l'oratore manifesta perplessità, soprattutto per quanto concerne la sostituzione delle esenzioni e delle agevolazioni attualmente in vigore con la concessione di contributi, che

possono anche prendere la forma di buoni di imposta.

Passando poi a trattare dell'articolo 10 il senatore Del Nero, espresso un apprezzamento positivo per il punto 3) del secondo comma, che prevede la partecipazione dei Comuni all'accertamento dei redditi delle persone fisiche, manifesta vive perplessità sui punti 4), 5), 11) e 12), soprattutto per quel che concerne le sanzioni penali, nonché le sanzioni indirette.

Il senatore Treu richiama l'attenzione della Commissione sul punto 13) dello stesso comma, nel quale si stabilisce l'abolizione delle deroghe al principio della nominatività obbligatoria dei titoli azionari previste nelle leggi di Regioni a statuto speciale.

Il senatore Del Nero poi, a proposito dell'articolo 11 (e in particolare del punto 2) del secondo comma) raccomanda che nel riordinamento dell'Amministrazione finanziaria sia tenuto conto tanto delle esigenze di funzionalità degli uffici, quanto della necessità di non arrecare eccessivi disagi ai contribuenti; aggiunge che i criteri della ristrutturazione degli uffici dovranno essere portati a conoscenza del Parlamento e che nelle nuove attribuzioni da conferire alla polizia tributaria dovranno essere tenuti in debito conto sia i limiti posti nelle norme costituzionali, che quelli fissati nel codice di procedura penale.

Passando ad esaminare l'articolo 12, il senatore Del Nero, a proposito del punto 3) del secondo comma, rileva che il mandato in tale punto contenuto è troppo generico e che pertanto la formulazione dei criteri direttivi andrebbe meglio precisata nel doveroso rispetto dell'autonomia delle Regioni a statuto speciale.

Per quanto concerne il primo ed il penultimo comma dell'articolo 15, l'oratore sottolinea l'ampiezza e la durata della delega che con tali commi viene concessa al Governo, prospettando l'opportunità di chiarire che il Comitato incaricato di amministrare il fondo speciale per il risanamento dei bilanci di alcuni enti locali non avrà poteri di controllo, di indirizzo, o di tutela, ma si occuperà esclusivamente della ripartizione e dell'utilizzazione delle somme assegnate.

Il senatore Bisori dichiara di condividere pienamente le perplessità manifestate dal senatore Del Nero soprattutto agli articoli 10 e 12.

Il senatore Venanzi dichiara di condividere le considerazioni dell'estensore.

Il senatore Garavelli, dal canto suo, dichiara che la materia — pur scottante e complessa — ha bisogno comunque di un'organica disciplina legislativa.

Infine la Commissione autorizza il senatore Del Nero a trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, con le osservazioni ed i rilievi formulati.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 luglio, alle ore 10,30.

Ai disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna verranno aggiunti, in sede consultiva, i disegni di legge n. 1754, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità e interventi straordinari nel settore dell'edilizia e n. 1738, concernente l'istituzione dell'Università nel Molise, d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente  
CASSIANI*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata » (1754), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione).

Riferisce il senatore Dal Falco, designato estensore del parere alla 7<sup>a</sup> Commissione.

L'oratore illustra i punti essenziali del provvedimento soffermandosi su alcuni di essi che più specificamente rientrano nella competenza della Commissione giustizia.

Questi punti, secondo il senatore Dal Falco, sono essenzialmente tre: in primo luogo l'esproprio, a proposito del quale c'è una evidente ampiezza di finalità nel provvedimento rispetto all'impegno per l'edilizia affidata dal programma di sviluppo al settore pubblico; da ciò, secondo l'oratore, potrebbe derivare anche un giudizio di incostituzionalità, per questo aspetto, del disegno di legge, perchè gli espropri superebbero le esigenze del pubblico interesse. Aggiunge che si nota una eccessiva discrezionalità nelle decisioni e nelle procedure dell'esproprio.

Il secondo punto è costituito dall'articolo 16 del provvedimento, concernente l'indennizzo sulla base del valore agricolo medio dei terreni. Questo articolo, ad avviso dell'oratore, è da considerare in contrasto con tutte le più recenti sentenze della Corte costituzionale.

Il senatore Dal Falco aggiunge, poi, che il riferimento al valore agricolo medio, date le diverse condizioni di sviluppo dell'agricoltura nelle varie regioni, aggrava la diversità di trattamento riservata ai singoli espropriati.

Il terzo punto del provvedimento, cui l'oratore rivolge le sue critiche, riguarda gli articoli 26, 27 e 35, concernenti la destinazione delle aree espropriate. Avviandosi alla conclusione, il senatore Dal Falco esprime le riserve dei componenti del Gruppo democristiano della Commissione giustizia sull'articolo 60 del disegno di legge, che rientra nel titolo IV riguardante tutti i programmi pubblici di edilizia residenziale, Gescal compresa e che prevede la possibilità di una destinazione diversa dei fondi inutilizzati della Gescal stessa rispetto alle finalità per le quali sono stati prelevati i contributi.

Successivamente il senatore Tropeano muove alcuni rilievi all'esposizione del senatore Dal Falco, osservando peraltro che è possibile, a suo avviso, migliorare il disegno di legge, senza tuttavia ritardarne

*l'iter*. Soffermandosi sui criteri relativi alle indennità di esproprio, l'oratore afferma che non si può non tenere conto dell'evoluzione subita, nella storia economica e sociale del Paese, del concetto di indennizzo; d'altra parte, a suo avviso, le diverse finalità del bene espropriato caratterizzano quantitativamente l'indennizzo, nel mentre lo qualificano e definiscono: ed è proprio per questo che gli indennizzi per la nazionalizzazione delle aziende elettriche non possono non essere diversi da quelli relativi alle aree fabbricabili. Il senatore Tropeano sottolinea — poi — che lo stato di agitazione permanente di varie categorie sociali per la mancanza di case e l'urgenza di una soluzione radicale del problema esigono provvedimenti decisivi, pur nel rispetto dell'equità e della giustizia. Da tale considerazione l'oratore deduce che la particolarità degli indennizzi non rende questi ultimi automaticamente incostituzionali. Avviandosi alla conclusione, egli critica il punto di vista del senatore Dal Falco circa la mancanza di proporzione tra la quantità di aree espropriabili e la possibilità del settore pubblico di fronteggiare i propri impegni nel settore edilizio. Infine, il senatore Tropeano difende il diritto di superficie, rilevando che esso è un istituto antico, tale da potere essere tranquillamente adoperato anche per risolvere i problemi derivanti dall'impellente necessità di abitazioni.

A tali considerazioni si associa il senatore Petrone, il quale dichiara che le critiche e le perplessità manifestate dal senatore Dal Falco lasciano intravedere una finalità dilatoria di una parte della maggioranza, tanto più che, a suo avviso, i citati rilievi toccano punti che non rientrano tutti nella competenza della Commissione giustizia. Conclude esprimendo parere favorevole sul disegno di legge ed auspicando la rapida conclusione del suo *iter*.

Dal canto suo il senatore Coppola, pur ammettendo l'urgenza del provvedimento, rileva che anche il Gruppo comunista si è rifiutato di approvare, senza un'ampia discussione, la riforma tributaria, sostenendo l'esigenza di modifiche là dove le ritiene ne-

cessarie. Propone di esprimere un parere in linea di massima favorevole, con osservazioni e riserve.

Il senatore Bardi, dopo avere osservato che taluni rilievi dell'estensore non rientrano nella competenza della Commissione, rileva che le critiche sembrano colpire in profondità il provvedimento, nei cui confronti egli ribadisce la posizione del Gruppo socialista pienamente favorevole.

Il presidente Cassiani riassume, quindi, il dibattito, rilevando che l'esposizione dell'estensore si è attenuta rigidamente all'ambito di competenza della Commissione e che nè il senatore Dal Falco, nè alcun Gruppo politico, in seno alla Commissione stessa, hanno espresso una volontà contraria all'approvazione del disegno di legge.

La Commissione, infine, accoglie l'avviso dell'estensore decidendo di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole in linea di massima, in cui sia fatto presente che taluni commissari hanno sollevato riserve ed osservazioni.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 luglio, alle ore 10, in sede referente per il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 1513 (concernente interpretazione autentica di norme sulla proroga e sul blocco dei canoni delle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione), n. 1052-*Urgenza*, 1053, 1080, 1135, 1445, 98, 1369 (concernenti abrogazione o modificazione di norme del codice penale), nonché per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1513 e per l'esame del disegno di legge n. 1286-B ed in sede deliberante per il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1670 (concernente modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari) e numero 832 (concernente norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari).

*La seduta termina alle ore 12.*

#### FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente*

MARTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Macchiavelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli riferisce sull'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, riunitasi ieri pomeriggio in seguito alla decisione adottata dalla 5<sup>a</sup> Commissione in ordine ai lavori sulla riforma tributaria. Tale decisione è stata a giusto titolo considerata tale da rendere necessario un nuovo accordo a proposito del calendario del Senato. Nel corso del dibattito, i Presidenti dei Gruppi hanno affrontato anche il tema politico della connessione tra i vari disegni di legge di riforma all'esame del Senato e sono state ventilate anche proposte di abbinamento o di votazione finale contemporanea dei vari provvedimenti. A conclusione del dibattito, la Conferenza dei Presidenti ha caldamente invitato la 5<sup>a</sup> Commissione a rivedere le proprie decisioni: conseguentemente, egli propone di cominciare il dibattito nella giornata di domani per finire, con un adeguato ritmo di lavoro, entro sabato 17 luglio, tenendo presente anche che nelle giornate di martedì e di mercoledì la Commissione dovrà interrompere i propri lavori per partecipare al dibattito in Assemblea sugli emendamenti ai disegni di legge sul Mezzogiorno.

Con questo calendario, avverte il Presidente, si possono dedicare al provvedimento dieci sedute, cioè un numero tale da consentire un sufficiente approfondimento.

Prende la parola il senatore Fortunati. L'oratore — premesso che la 5<sup>a</sup> Commissione ha sempre svolto con coscienza il proprio gravoso compito — ricorda che la decisione di ieri è stata unanime e adottata su proposta del corelatore Formica: i motivi che la

giustificavano continuano ad essere validi anche oggi ed il modificarla significherebbe riconoscere una sua certa qual arbitrarietà. Rivolgendosi quindi ai Gruppi della maggioranza, l'oratore afferma che essi debbono pronunciarsi in ordine alla sorte dei diversi disegni di legge di riforma attualmente all'esame del Parlamento: dopo di che l'opposizione, di fronte a chiare prospettive, è disposta a compiere il lavoro che è necessario.

Dopo aver ribadito che i senatori comunisti non nutrono alcun intento ostruzionistico, il senatore Fortunati aggiunge che il giudizio da lui richiesto alla maggioranza deve riguardare anche i contenuti delle riforme e non soltanto la fissazione di un termine finale per l'approvazione, dato che a suo giudizio il calendario non è solo un fatto temporale, ma comporta anche scelte politiche che la maggioranza deve fare. Pertanto egli ritiene che non si possa iniziare nella settimana in corso il dibattito sul disegno di legge di riforma tributaria proprio per la persistenza dei motivi addotti ieri; conclude, quindi, dichiarandosi disposto a iniziare il dibattito lunedì prossimo, con una serrata discussione generale e, soprattutto, nel quadro di una visione d'insieme dei nodi politici attuali.

Il senatore Bosso respinge decisamente l'idea che si possa procedere con termini rigorosi all'esame di un provvedimento di fondamentale importanza per l'economia, specie in una situazione in cui quest'ultima si trova in condizioni a dir poco preoccupanti; egli respinge anche ogni rigida connessione della riforma tributaria con altri disegni di legge e suggerisce di iniziare il dibattito lunedì, eventualmente rinunciando alla discussione generale, ma senza termini categorici, e con la disposizione a rinviare l'inizio delle ferie estive.

Prende quindi la parola il senatore Pieraccini, il quale ricorda che il calendario fino al 15 luglio era già stato predisposto con l'assenso di tutti i Gruppi politici; replicando al senatore Fortunati, l'oratore rileva che la maggioranza ha più volte espresso il suo intendimento di approvare tutti i disegni di legge di riforma all'esame del Senato prima delle vacanze, ivi compreso il

disegno di legge sull'edilizia per il quale la 7ª Commissione sta lavorando al fine di rispettare l'intesa di massima di consentire l'inizio dei lavori in Assemblea per il 23 luglio. Poichè l'opposizione, negli ultimi giorni, ha espresso una certa diffidenza sulla possibilità che la riforma edilizia fosse approvata una volta licenziata la riforma tributaria, si è anche ventilata l'idea di un voto finale contemporaneo sui due provvedimenti. Egli ribadisce quindi l'opposizione dei Gruppi di maggioranza alla proposta di una discussione parallela in Assemblea dei due provvedimenti di legge ricordati.

A questo punto il senatore Antonino Macarrone invita l'oratore a non introdurre questioni la cui soluzione rientra nella competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Il senatore Pieraccini obietta che nessuno intende imporre la volontà dei Presidenti dei Gruppi alla Commissione, la quale deve sostanzialmente risolvere il problema del ritmo dei propri lavori nella prossima settimana: dopo aver riconosciuto il continuo sforzo al quale è soggetta la Commissione stessa, l'oratore conclude osservando che l'impegno di un esame parallelo presso le due Commissioni competenti dei disegni di legge di riforma tributaria e per l'edilizia durante la prossima settimana, può risolvere anche, entro certi limiti, il problema dei contenuti dei due disegni di legge, in modo che a suo giudizio l'ambito del dissenso è assai ridotto.

Il senatore Athos Valsecchi, dopo aver fatto riferimento a talune notizie di stampa che hanno distorto il pensiero da lui espresso ieri, ribadisce la propria disponibilità ad un immediato inizio del dibattito, aggiungendo che le sue riserve concernono soltanto il termine finale posto alla Commissione, che appare troppo ristretto e che potrebbe essere spostato con un ritardo nelle ferie. Egli dichiara che, quale che sia il parere dei Presidenti dei Gruppi, il termine di una settimana per l'esame della riforma tributaria non consente un esame sufficientemente approfondito. Dopo aver respinto tanto l'ipotesi di un'approvazione senza modificazioni del disegno di legge di riforma quanto quella di

un suo abbinamento ad altri provvedimenti, che peraltro non è problema da considerare in sede di 5ª Commissione, egli ripete di ritenere eccessivamente limitato, per un lavoro accurato e serio, il termine di una settimana, e conclude ribadendo la sua proposta di inizio immediato e di lavoro serrato, ma senza termini perentori.

Il senatore Trabucchi condivide l'impostazione del precedente oratore, insistendo ancora sull'importanza del disegno di legge di riforma tributaria, a proposito del quale ritiene necessario un ampio colloquio con il Governo per chiarire il modo di attuazione della legge, al di là dei principi informativi della delega. Dichiarandosi disposto ad un inizio immediato del dibattito, il senatore Trabucchi propone che da lunedì mattina si proceda con ritmo più intenso.

Il senatore Spagnolli, che prende successivamente la parola, esprime anzitutto il pieno riconoscimento del lavoro svolto dalla 5ª Commissione; se alcuni dei Presidenti dei Gruppi sono intervenuti alla seduta della 5ª Commissione, ciò è fatto allo scopo di acquisire dati per le decisioni che essi dovranno assumere nel pomeriggio. I Presidenti dei Gruppi sono pienamente consapevoli, afferma l'oratore, dell'importanza della riforma tributaria e ciò risulta anche dal fatto che al programma dei lavori predisposto per il mese di luglio non è stato posto un termine finale: è però evidente l'interesse a non prolungare eccessivamente i lavori del Senato nel mese di agosto. Dopo aver ripreso le osservazioni del senatore Pieraccini circa l'abbinamento dei provvedimenti di riforma, lo oratore conclude osservando che i Presidenti dei Gruppi non intendono regolare i lavori della 5ª Commissione, la quale procederà responsabilmente nella coscienza del dovere di giungere quanto prima ad una decisione, anche senza termini assoluti.

Il senatore Di Prisco sottolinea la natura politica del problema in discussione, nel quale appare preminente l'esigenza di dare agli organi competenti il tempo necessario per esaminare provvedimenti di grande rilievo, per i quali, in particolare, occorre non restringere l'intervento dell'opposizione. Egli conclude dichiarandosi disposto a comincia-

re il dibattito lunedì e osservando che sulla questione dei rapporti tra i vari provvedimenti non vi è stata decisione in sede di conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Il senatore Pirastu, premesso che la Commissione deve limitarsi a discutere sull'ordine dei propri lavori e che il calendario non può essere interpretato con il criterio burocratico di una imposizione dall'alto, ricorda che i senatori comunisti non hanno mai adottato, su disegni di legge del tipo di quelli ora all'esame del Senato, tattiche dilatorie e cita a testimonianza l'atteggiamento tenuto durante l'esame in Commissione dei provvedimenti per il Mezzogiorno, per i quali il ritardo non è certo da attribuirsi alla opposizione. Ribadita quindi la disponibilità dei senatori comunisti ad un esame rapido, l'oratore afferma che la questione dei tempi non può essere disgiunta da quella dei contenuti: conseguentemente, si dichiara disposto ad iniziare lunedì il dibattito per proseguirlo con l'intensità necessaria, senza termini finali rigorosi; la conclusione dei lavori della Commissione dipenderà da un lato dai contenuti che si vorranno dare al disegno di legge e dall'altro dal conseguimento di un accordo procedurale.

Anche il senatore Masciale ribadisce che nella seduta di ieri furono adottate decisioni precise, compresa quella di limitare la discussione generale: a questo proposito il senatore Buzio obietta che le decisioni di ieri non furono oggetto di una votazione formale. Riprendendo il suo intervento, il senatore Masciale insiste sull'importanza del disegno di legge di riforma tributaria e cita lo schema di relazione predisposto dal senatore Fada, nel quale si afferma che il dibattito non potrà in nessun modo essere strozzato; egli conclude dichiarando che occorre rispettare le decisioni adottate ieri, compiendo poi il massimo sforzo per finire quanto prima.

Il senatore Dindo osserva che i Presidenti dei Gruppi, vista la decisione adottata ieri dalla Commissione, si sono a giusto titolo preoccupati del rispetto del calendario predisposto che, fra l'altro, ha determinato l'aspettativa della pubblica opinione in ordine all'approvazione dei provvedimenti di

riforma: in esso contemplati. Egli ricorda quindi che la 7<sup>a</sup> Commissione ha aderito al cordiale invito dei Presidenti dei Gruppi a rispettare la data del 23 luglio: altrettanto dovrebbe ora fare la 5<sup>a</sup> Commissione. Quanto al problema dei contenuti, prosegue l'oratore; il Governo e la maggioranza non intendono consentire che i provvedimenti in discussione siano sottoposti a modifiche tali da alterarne la sostanza politica. Egli conclude dichiarandosi certo che la 5<sup>a</sup> Commissione deciderà per il meglio e che tale decisione sarà giustamente valutata dai Presidenti dei Gruppi.

A tali osservazioni si associa il senatore Buzio, proponendo che la Commissione concluda i suoi lavori entro il 17 luglio con tempi che consentono un esame approfondito.

Dopo aver rilevato che le limitazioni alla discussione generale non sono state ancora concordate, il senatore Buzio conclude chiedendo un impegno di tutti i Gruppi politici ad approvare la riforma tributaria prima delle ferie estive.

Il senatore Stefanelli, prendendo successivamente la parola, fa rilevare che l'interpretazione del Regolamento deve tener conto anche della situazione reale, nel senso che programma e calendario debbono avere un valore rigoroso quando vi sia da operare una scelta di priorità tra una serie di provvedimenti, ma che possono essere considerati con maggiore elasticità quando, come nel caso in specie, si tratta soltanto di ritardare l'inizio delle ferie. L'oratore osserva poi che il problema politico è sorto dalla proclamata volontà di alcuni settori del Senato di peggiorare la legge sull'edilizia: di fronte a tale volontà, egli ritiene del tutto giustificato che l'opposizione voglia garantirsi ricorrendo ad una prassi, quella dell'abbinamento, che ha numerosi precedenti.

Prende poi la parola il senatore Parri. L'oratore, premesso che non si deve dimenticare che i provvedimenti di riforma ora all'esame del Senato sono stati approfonditamente esaminati dalla Camera dei deputati, dichiara di ritenere artificiosa una contrapposizione tra Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e Commissione finanze e tesoro: la Conferenza ha semplicemente rivolto un

appello alla Commissione in uno spirito scevro da ogni volontà di imposizione. Egli ritiene quindi che si possa giungere facilmente ad un accordo, pur nel dissenso sui contenuti, il quale fra l'altro rende impossibile per l'opposizione l'assunzione di un impegno quale quello richiesto dal senatore Buzio; nel senso che l'opposizione può impegnarsi soltanto ad esaminare e non anche ad approvare i provvedimenti sostenuti dalla maggioranza. Egli conclude osservando che la questione dei tempi può essere facilmente risolta e suggerisce che il presidente Martinelli traduca in un calendario preciso l'orientamento della Commissione.

Prende quindi nuovamente la parola per un breve intervento il senatore Fortunati, il quale fa rilevare al senatore Buzio che; se è vero che le decisioni di ieri non furono formalmente votate, è altrettanto vero che esse furono annunciate da Presidente senza che alcuna obiezione fosse sollevata, ciò che, nella tradizione di correttezza della 5<sup>a</sup> Commissione, equivale in tutto e per tutto ad una formale approvazione.

Il senatore Formica, premesso che i problemi in discussione non debbono essere drammatizzati e che non si tratta di portare avanti una riforma a spese dell'altra, propone quindi che si inizi la discussione lunedì, che nei giorni di martedì e mercoledì — dedicati dall'Assemblea all'esame degli articoli dei provvedimenti sul Mezzogiorno — lavori soltanto il Comitato ristretto e che la Commissione torni a riunirsi a pieno ritmo nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, nell'intento di concludere il dibattito, senza peraltro termini assoluti, ma con un impegno di massima.

Il presidente Martinelli, riassumendo i termini del dibattito, esprime il proprio compiacimento per l'atmosfera distesa in cui si giunge alla conclusione, e rileva che ciò è stato possibile grazie anche alla presenza di alcuni dei Presidenti dei Gruppi. Egli propone quindi di iniziare lunedì mattina, presentando nella stessa giornata gli emendamenti in modo da consentire al Comitato ristretto di lavorare martedì e mercoledì, giorni nei quali — se sarà possibile in relazione ai lavori dell'Assemblea — potrà

riunirsi anche la Commissione; di proseguire a pieno ritmo a partire da giovedì nell'intento di concludere sabato 17, senza un termine assoluto, con un ritardo eventuale e massimo di 3-4 giorni.

I senatori Buzio e Bosso aderiscono a tali proposte, mentre il senatore Athos Valsecchi fa presente le difficoltà per i senatori che risiedono più lontano di partecipare ai lavori lunedì mattina ed i senatori Soliano e Di Prisco chiedono rispettivamente che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato a martedì mattina e che lunedì la Commissione si riunisca soltanto nel pomeriggio.

Entrambe le proposte sono accolte dalla Commissione, la quale aderisce anche alla restante parte del calendario, quale annunciata dal Presidente.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

### ISTRUZIONE (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente*  
RUSSO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### IN SEDE REDIGENTE

« Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo La Biennale di Venezia » (22), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia » (279), d'iniziativa dei senatori Pellicanò ed altri;

« Norme per una sperimentazione creativa di una nuova "Biennale" di Venezia » (526), d'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (576), d'iniziativa dei senatori Caron ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende il dibattito, sospeso ieri.

Si prende in esame l'articolo 18: riguarda le commissioni di esperti destinati a cooperare con la Biennale nella preparazione e nello svolgimento delle sue attività.

Vengono discussi alcuni emendamenti.

Si dichiarano contrari alla soppressione dell'articolo, proposta dal senatore Gianquinto, il senatore Ferroni, il relatore De Zan, il sottosegretario Romita. La Commissione respinge quindi l'emendamento.

Su un successivo emendamento dello stesso proponente, tendente a prevedere che gli esperti che entreranno a far parte delle commissioni dovranno essere nominati sulla base di un elenco indicativo proposto dalle associazioni sindacali interessate, si pronunciano in senso favorevole il senatore Antonicelli e in senso contrario i senatori Ferroni, Spigaroli, Carraro, il relatore De Zan ed il rappresentante del Governo.

Dopo un breve dibattito sulla interpretazione dell'espressione: « elenco indicativo » (secondo i senatori Gianquinto e Antonicelli essa ha una portata vincolante che è invece contestata dal senatore Carraro e dall'onorevole Romita) l'emendamento è respinto dalla Commissione, che (sentito il contrario avviso del senatore Ferroni, del relatore e del rappresentante del Governo) non approva neanche un ulteriore emendamento dello stesso senatore Gianquinto, per la nomina, nell'ambito delle commissioni in questione, di « un Direttore e un Segretario ».

Un ultimo emendamento all'articolo in esame è presentato dal senatore Spigaroli: stabilisce che non potranno essere più di due gli esperti stranieri, eventualmente chiamati a far parte delle predette commissioni. Sono favorevoli all'emendamento il senatore Gianquinto, il relatore e il rappresentante del Governo.

La modifica è accolta dalla Commissione, che approva quindi l'intero articolo 18 nel testo emendato.

Senza dibattito, nel testo proposto dalla Sottocommissione, sono poi approvati l'articolo 19, sulla collaborazione di esperti estranei alla Biennale, l'articolo 20, sulla sede di lavoro del consiglio direttivo e delle commissioni, e l'articolo 21, che disciplina la posizione del direttore amministrativo.

In sede di esame dell'articolo 22, relativo al materiale raccolto nell'archivio storico delle arti contemporanee, nella biblioteca, nella fototeca, nella cineteca e nella discoteca, il senatore Gianquinto illustra un emendamento che consente la circolazione del materiale anzidetto, oltre che presso organizzazioni aventi fini culturali, anche presso « università e scuole di ogni ordine e grado ».

Si dichiara consenziente il relatore, che propone una modifica formale cui aderisce il proponente. Quindi la Commissione accoglie l'emendamento nel testo modificato e l'articolo 22 conseguentemente emendato.

Senza dibattito è poi approvato l'articolo 23 nel testo redatto dalla Sottocommissione: contiene norme sulla gestione contabile.

Si passa ad esaminare l'articolo 24, che disciplina l'impostazione del bilancio.

Il senatore Ferroni illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo: avverte che tale proposta va collegata con un emendamento al successivo articolo tendente a introdurre una norma aggiuntiva stando alla quale gli eventuali disavanzi di gestione dovranno essere ripianati a carico del contributo dello Stato dell'anno successivo, e l'eventuale disavanzo esistente all'atto dell'entrata in vigore del nuovo statuto dovrà essere ripartito sui quattro bilanci degli anni immediatamente successivi.

Data la connessione delle materie si stabilisce di prendere senz'altro in esame anche tale emendamento e l'articolo 25 cui esso si riferisce.

Dichiarano di apprezzare il fine ispiratore della norma i senatori Piovano, Gianquinto, Spigaroli, Antonicelli, il presidente Russo, il relatore De Zan ed il rappresentante del Governo. Tutti gli oratori manifestano peraltro la preoccupazione che la norma aggiuntiva malgrado le intenzioni dei proponenti non offra sufficienti garanzie: il senatore Piovano sottolinea l'esigenza di affermare chiaramente che in nessun caso e per nessuna ragione si dovrà superare il limite segnato dal contributo annuale.

Convenendo con questa particolare richiesta, il rappresentante del Governo propone quindi un sub-emendamento ispirato a tale intendimento, mentre il relatore De Zan sug-

gerisce di integrare ulteriormente la norma stabilendo che per l'anno conclusivo della gestione quadriennale, il consiglio direttivo dovrà prevedere un bilancio economicamente in pareggio.

La Commissione, dopo osservazioni dei senatori Limoni e Castellaccio, consente in via di massima con la norma aggiuntiva con le modificazioni sopra dette; stabilisce peraltro di accantonarne l'accoglimento, in attesa della sua precisa formulazione.

L'ulteriore esame degli articoli 24 e 25 viene pertanto rinviato ad altra seduta.

Si passa all'articolo 26: un emendamento del Governo è dichiarato precluso da precedente votazione, e l'articolo è approvato senza dibattito, nel testo redatto dalla Sottocommissione (la norma contiene disposizioni sul bilancio di previsione).

In sede di esame dell'articolo 27, concernente il conto consuntivo, dopo che un emendamento del Governo è stato dichiarato precluso da precedente votazione, viene accolto un emendamento del senatore Spigaroli.

Quindi l'articolo è approvato nel suo insieme nel testo modificato.

Si prende in esame una norma aggiuntiva illustrata dal relatore: riguarda i controlli contabili, e stabilisce che la gestione finanziaria della Biennale dovrà essere sottoposta al controllo della Corte dei conti a norma della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Il relatore prospetto altresì la possibilità di conferire ai Ministeri interessati, in analogia a quanto già disposte dal provvedimento sulla riforma dell'ordinamento universitario a proposito degli atenei, sia il potere di controllo contabile sia la competenza a formulare osservazioni sui consuntivi.

Segue un dibattito.

Il senatore Gianquinto ritiene implicita la competenza della Corte dei conti ai sensi della citata legge n. 259 del 1958, e giudica improponibile l'accennato conferimento di poteri di controllo contabile ad altri organi oltre a quelli già stabiliti: ricorda infatti che le funzioni di cui si tratta, per la Biennale di Venezia, verranno esercitate da un collegio di sindaci in cui tra l'altro (egli sottolinea) saranno rappresentati appunto

i Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.

Dopo osservazioni del Sottosegretario Romita sulla diversità delle fattispecie considerate da una parte dall'emendamento ventilato e dall'altra dalle norme sulle funzioni dei sindaci, il senatore Ferroni si dichiara consenziente con l'eventuale conferimento, alla presidenza del Consiglio, del potere di fare osservazioni sul bilancio consuntivo; quanto all'obbligo di trasmettere alla Corte dei conti tale documento, ritiene che l'adempimento in parola dovrà comunque essere fatto in via diretta e non tramite organi dell'Esecutivo.

Seguono ulteriori osservazioni del senatore Gianquinto e del sottosegretario Romita; quindi il senatore De Zan raccoglie i vari suggerimenti e formula conseguentemente un nuovo testo della norma aggiuntiva, che viene poi approvata dalla Commissione.

Secondo tale disposizione, la gestione finanziaria della Biennale dovrà essere sottoposta al controllo della Corte dei Conti, che lo eserciterà a norma della citata legge numero 259 del 1958, e il bilancio consuntivo dovrà essere trasmesso alla Corte stessa, entro dieci giorni dalla sua approvazione, a cura del presidente della Biennale.

Sul bilancio consuntivo in parola potranno essere formulate osservazioni al consiglio direttivo dell'Ente, oltre che dalla Presidenza del consiglio dei Ministri, anche dal comune e dalla provincia di Venezia, nonché dalla regione Veneto.

La norma aggiuntiva dispone infine che gestioni di fondi fuori bilancio non dovranno essere consentite.

La Commissione conferisce poi al Presidente il mandato di meglio coordinare le norme sopra riassunte con le altre parti del provvedimento.

Senza dibattito sono quindi approvati l'articolo 28, sul servizio di cassa della Biennale, l'articolo 29, relativo alle modalità di liquidazione dei diritti erariali sui proventi delle manifestazioni; l'articolo 30, che ammette l'Ente alle facilitazioni doganali previste dalle vigenti disposizioni, l'articolo 31, sull'esenzione da imposte erariali, l'articolo 32, attinente a facilitazioni ferroviarie in oc-

casione delle manifestazioni e l'articolo 33, contenente agevolazioni tributarie a favore dei padiglioni di Stati, enti ed istituti stranieri.

Un ampio dibattito ha luogo sull'articolo 34, che esenta dal visto di censura le opere presentate nelle proiezioni cinematografiche effettuate nell'ambito dell'apposita mostra internazionale.

Il senatore Gianquinto illustra un emendamento tendente a sopprimere una norma relativa al divieto di ammissione alle proiezioni dei minori di 18 anni.

Il senatore Ferroni propone un emendamento, recante anche la firma dei senatori Codignola e Castellaccio: attribuisce al consiglio direttivo la facoltà di stabilire « eventuali limitazioni per i minori ».

Il senatore Carraro, trovando non sufficientemente circostanziato il disposto formulato con tale secondo emendamento, ne propone un testo sostitutivo in cui si prevede che il consiglio direttivo debba indicare le opere dalla cui visione dovranno essere esclusi i minori degli anni 18.

Contrari in ogni modo alla pura e semplice soppressione di norme limitative nei confronti dei minori si dicono i senatori Spigoli, Limoni, Smurra ed il presidente Russo, mentre il senatore Antonicelli si dice favorevole all'emendamento soppressivo del senatore Gianquinto, dichiarando poi di preferire, quanto agli altri due emendamenti, quello presentato dal senatore Ferroni, tuttavia con la precisazione che la norma dovrà essere applicata esclusivamente ai « minori di 18 anni ».

Agli oratori intervenuti replica infine il senatore De Zan; egli riconosce l'improprietà del testo redatto dalla Sottocommissione, e quindi ammette l'esigenza di modifiche: si dice peraltro contrario alla soppressione pura e semplice, sostenuta dal senatore Gianquinto, del divieto per i minori dei 18 anni e favorevole all'emendamento del senatore Ferroni, cui suggerisce peraltro una modifica.

Si passa alla votazione.

L'emendamento del senatore Gianquinto, messo ai voti, è respinto dalla Commissione, che approva invece l'emendamento so-

stitutivo formulato dal senatore Ferroni, con le modifiche suggerite dal senatore Antonicelli e dal relatore. Il senatore Carraro non insiste sulla propria proposta.

La norma accolta dispone che il consiglio direttivo della Biennale stabilirà eventuali limitazioni per i minori degli anni 18.

È preso in esame un emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Codignola e Ferroni: riguarda la costituzione del nuovo consiglio di amministrazione nella prima applicazione dello statuto, nonché disposizioni relative all'avvicendamento delle varie gestioni consiliari.

Su proposta dei senatori Carraro e Gianquinto, si conviene di tenere distinta la parte ordinaria dalla parte transitoria della normativa; quindi, dopo un dibattito in cui interloquiscono i senatori Gianquinto, Ferroni, Giardina, Carraro, il presidente Russo, il relatore ed il rappresentante del Governo, è accolta anzitutto la norma transitoria: dispone che nella prima applicazione dello statuto, il consiglio direttivo sarà nominato ed inizierà a funzionare entro tre mesi dall'entrata in vigore dello stesso statuto e che, decorso tale termine, sarà sufficiente l'avvenuta designazione di almeno sette membri per consentire il funzionamento del consiglio, fino a suo completamento.

Quanto alla norma ordinaria (che in sede di coordinamento verrà inserita nel contesto dell'articolo 12) la Commissione accoglie un testo proposto dal senatore Carraro: stabilisce che, ferme restando le procedure relative allo scioglimento, alla scadenza del mandato, o alla decadenza per dimissioni dei membri, il consiglio direttivo verrà sostituito entro tre mesi, e per la sua entrata in funzione sarà sufficiente la nomina di sette membri. Fino alla costituzione, nei modi indicati, del nuovo consesso, il collegio uscente provvederà ai compiti di ordinaria amministrazione.

Senza dibattito sono quindi accolti due articoli aggiuntivi proposti dal Governo (riguardano la parte finanziaria del provvedimento con la previsione dell'annunciato contributo annuo di un miliardo di lire) dopo che un emendamento sulla stessa materia è ritirato dal senatore Ferroni.

Del pari senza dibattito sono approvati l'articolo 35, con la soppressione del secondo comma, proposta dal Governo, e nel testo redatto dalla Sottocommissione gli articoli 36 e 37, anch'essi concernenti disposizioni transitorie e finali.

Viene quindi formulata dal senatore Romano la proposta di chiedere il trasferimento alla sede deliberante dei provvedimenti in esame; il Presidente Russo, ricorda la netta opposizione manifestata in una precedente seduta dai senatori dei gruppi liberale e del Movimento sociale, e, su sua proposta, la Commissione si riserva di decidere dopo aver nuovamente sentito l'avviso anche dei senatori appartenenti ai ricordati settori politici.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Romano chiede che la Commissione venga convocata domani per riprendere l'esame dei disegni di legge concernenti il reclutamento e la sistemazione in ruolo degli insegnanti della scuola secondaria; dopo un breve dibattito sulla proposta (hanno la parola i senatori Castellaccio, Spigaroli e il presidente Russo) si conviene che l'argomento verrà affrontato mercoledì della prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

#### LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidente del Presidente*  
TOGNI

*indi del Vice Presidente*  
AVEZZANO COMES

*Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Zannier.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che l'Ufficio di Presidenza ha ieri predisposto un programma indicativo dei lavori della Commissione in cui si prevede che la discussione generale sui disegni di legge oggi all'ordine del giorno si concluda nella corrente settimana, riservando alla prossima settimana, con inizio martedì 13, alle ore 17, l'esame degli emendamenti e la conclusione del dibattito; ciò per consentire la predisposizione in tempo utile della relazione per l'Assemblea.

Sulle dichiarazioni del Presidente si apre un dibattito: vi partecipano i senatori Cavalli, Piccolo, Bonazzi, Tansini, Lucchi, Abenante ed Avezzano Comes; in particolare, il senatore Cavalli, nel concordare sul calendario dei lavori, precisa che l'atteggiamento sinora assunto dal Gruppo comunista sarà mantenuto a condizione che non siano proposte modifiche che snaturino il provvedimento, svuotandolo di ogni sia pur modesto contenuto innovatore; il senatore Tansini rileva che il programma dei lavori non può non tener conto del fatto nuovo determinatosi ieri presso la 5ª Commissione, dove sono state espresse gravi dichiarazioni del Gruppo comunista e di altri Gruppi circa l'osservanza del calendario dei lavori, ed addirittura si è condizionata l'approvazione del disegno di legge di riforma tributaria a quello di riforma della casa; il senatore Avezzano Comes ribadisce l'atteggiamento dei socialisti, contrario a modifiche che incidano sui punti qualificanti del provvedimento in esame.

Dopo una replica del presidente Togni, la Commissione accoglie il programma predisposto dalla Presidenza, rinviando peraltro alla seduta di martedì 13 luglio le repliche del relatore e del Ministro.

## IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata » (1754), approvato dalla Camera dei deputati;

« Agevolazioni per l'edilizia » (299);

« Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato » (418), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« Provvedimenti per la eliminazione delle baracche, tuguri e case improprie e malsane » (532), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri;

« Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione della indennità di espropriazione » (1579), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il senatore Raia, il quale rileva anzitutto che il dibattito al Senato sul provvedimento di riforma della casa è caratterizzato da un'offensiva conservatrice, come è dimostrato non solo dalla relazione demolitrice del senatore Togni, ma anche da dichiarazioni di autorevoli esponenti politici del partito di maggioranza relativa e dal comunicato del direttivo del Gruppo senatoriale della democrazia cristiana nel quale si è rappresentata l'esigenza di modifiche radicali al disegno di legge n. 1754.

Dopo aver accennato alla speculazione imbastita su questo problema contro il Partito socialista di unità proletaria, l'oratore, pur ribadendo che il disegno di legge numero 1754 non attua alcuna sostanziale riforma ma dispone solo interventi di emergenza, riconosce i miglioramenti apportati dall'altro ramo del Parlamento all'originario progetto governativo, specie per quanto riguarda i poteri decisionali in tema di programmazione degli interventi attribuiti a Regioni ed enti locali, la liquidazione entro il prossimo anno di enti edilizi dimostratisi incapaci, la determinazione di nuovi criteri di esproprio in applicazione dell'articolo 18 della legge urbanistica del 1942, il favore per le cooperative a proprietà indivisa rispetto a quelle a proprietà individuale.

Il senatore Raia conclude il suo intervento ribadendo che il Gruppo del PSIUP si batterà per un effettivo miglioramento in senso democratico del disegno di legge (criticabile, tra l'altro, in quanto non inserisce il problema della casa nel contesto di una programmata organizzazione del territorio ed elude ancora una volta il problema della improcrastinabile istituzione di un regime

pubblico dei suoli), ma non darà alcun appiglio alle manovre dilatorie della destra politica.

Il senatore Tansini, che interviene successivamente, osserva preliminarmente che il problema della casa — la cui soluzione è posta fra gli impegni prioritari del Governo di centro-sinistra — è caratterizzato da vari aspetti, quali il fenomeno dell'inurbamento e dell'immigrazione interna, l'incremento demografico, l'invecchiamento del patrimonio edilizio e l'insufficiente risposta alle esigenze del mercato dell'edilizia pubblica e privata. Se questa premessa è vera, prosegue l'oratore, appare evidente che il disegno di legge in esame avrebbe dovuto esser preceduto da un'organica legge urbanistica che avesse definito i rapporti tra programmazione economica e pianificazione territoriale e che, soprattutto in materia espropriativa, fosse stata in grado di porre tutti i cittadini nelle stesse condizioni di trattamento.

Passando al merito del disegno di legge n. 1754, il senatore Tansini, dopo averne illustrato le direttrici fondamentali (tra le quali un programma di interventi per la costruzione nei prossimi tre anni di abitazioni economico-popolari pari al 25 per cento circa del totale costruibile, l'eliminazione della speculazione fondiaria, l'unificazione e democratizzazione degli enti che operano nel settore dell'edilizia residenziale ed in particolare di quella economico-popolare, l'affidamento dei programmi d'intervento e di distribuzione dei fondi ad organi eletti democraticamente), fa presente l'esigenza di chiarire taluni punti del progetto stesso, esprimendo comunque sin d'ora la sua contrarietà al compromesso sancito nel provvedimento, in virtù del quale la proprietà del suolo e della casa coesiste col diritto di superficie.

Dopo aver preannunciato che il Gruppo socialdemocratico proporrà l'inserimento di norme per l'immediato decentramento alle Regioni dei poteri di approvazione dei piani regolatori generali e dei piani particolareggiati, e dopo aver dichiarato di concordare sull'istituzione di un fondo unico nazionale per la casa (costituito dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, dai contributi statali e dai rientri di gestione), il se-

natore Tansini conclude invitando la Commissione ad esaminare attentamente il provvedimento in questione affinché, senza svuotarne o snaturarne gli obiettivi di fondo e i principi ispiratori, vengano modificate le eventuali storture e gli eventuali errori materiali, siano colmate le eventuali lacune che un esame intenso e defatigante può aver lasciato, venga chiarito qualche punto oscuro e sia apportato qualche possibile miglioramento.

Ad avviso del senatore Rotta, che interviene successivamente, un provvedimento di tanta importanza, qual è quello in esame, deve essere attentamente valutato in tutte le sue implicazioni, perchè raggiunga concretamente gli scopi per i quali viene predisposto: in questo quadro, dopo aver dichiarato di concordare sullo opportunità di un decentramento alle Regioni dei poteri in materia urbanistica, l'oratore esprime dubbi sulle disposizioni relative all'esproprio (in particolare per quanto riguarda le indennità, a suo giudizio eccessivamente basse) e su quelle concernenti il risanamento dei centri storici urbani, per il quale, a suo giudizio, sarebbe preferibile una legge *ad hoc*.

Prende quindi la parola il senatore Bruni, il quale respinge anzitutto le affermazioni tendenti ad attribuire alla Democrazia cristiana propositi contrari al disegno di legge n. 1754 e ribadisce che lo sforzo riformatore deve essere compiuto in un quadro politico corretto e convincente nonché in una chiara commisurazione delle possibilità economiche e delle risorse finanziarie della nazione, senza di che le riforme non possono raggiungere il loro scopo.

In tale contesto, prosegue l'oratore, l'attività della Commissione (che stranamente si vorrebbe limitare a mera funzione notarile del provvedimento in questione) deve essere finalizzata al miglioramento del disegno di legge, senza intaccare i valori qualificanti della riforma, ma dando alla stessa valore di credibilità, di coordinamento e di completezza.

Dopo aver espresso perplessità su taluni punti del disegno di legge che contraddicono, a suo avviso, alle finalità per le quali è stato predisposto (in particolare per quanto ri-

guarda lo snellimento delle procedure, la frammentazione delle competenze — che, se può trovare giustificazione nella particolare logica del provvedimento, appare assurda sul piano pratico — l'accavallamento, nel triennio 1971-73, dell'esecuzione dei programmi in corso con quelle dei programmi di cui al titolo IV e dei normali programmi di cui al titolo I, con complicazioni sia sotto il profilo finanziario che sotto quello operativo), il senatore Bruni esprime l'opinione che la formazione del monopolio comunale delle aree destinate all'edilizia economica e popolare; che dovrebbe condurre all'eliminazione della speculazione fondiaria, oltre a determinare l'esaltazione della speculazione stessa nelle aree residue, contrasta con profonde e genuine aspirazioni popolari, con i principi costituzionali che incoraggiano l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, crea enormi problemi di gestione e di manutenzione per gli enti amministratori.

A giudizio dell'oratore, il disegno di legge n. 1754, la cui origine composita è una conseguenza del vivace scontro di tesi, di opinioni, di tendenze, verificatosi nell'altro ramo del Parlamento, appare carente per quanto riguarda la determinazione di regole per la fase di progettazione delle opere e contraddittorio (per quanto riguarda la dichiarazione di indifferibilità ed urgenza di opere sostanzialmente identiche) nei criteri stabiliti nell'articolo 11 e nell'articolo 51; anche la diversa disciplina delle opere di urbanizzazione contenuta nell'articolo 35 e nell'articolo 63, e la non armonica normativa relativa ai criteri di determinazione dei canoni da porre a carico degli assegnatari (contenuta negli articoli 8, 35 e 64), nonchè le deleghe legislative per la sistemazione del personale degli enti soppressi (articolo 8, lettera f) e articolo 71, lettera b)), chiaramente non coincidenti, appaiono consurabili.

Concludendo il suo intervento, il senatore Bruni, nel ribadire che le considerazioni da lui esposte riposano su dati obiettivi, dichiara che l'impegno dei democratici cristiani è teso a realizzare una società più libera e più giusta, per la cui conquista le riforme giuocano un ruolo primario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, secondo il programma concordato all'inizio della seduta, la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

#### AGRICOLTURA (8')

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente*  
ROSSI DORIA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Silvestri.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico e in quello lattiero-caseario » (1088-bis).**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente, relatore, dopo aver ricordato che nella seduta dell'8 ottobre 1970 venne approvato dall'originario disegno di legge n. 1088 lo stralcio degli articoli 1 e 2, costituenti il provvedimento all'esame, propone che la Commissione approvi il disegno di legge nella parte relativa al premio di macellazione delle vacche, respingendo quella concernente i premi di non-commercializzazione del latte.

Rifacendosi brevemente alle vicende del disegno di legge, il presidente Rossi Doria ricorda l'opposizione manifestata dalla Commissione fin dallo scorso ottobre sia all'uno che all'altro titolo del Regolamento comunitario, perchè in contrasto con gli interessi della politica agraria nazionale, opposizione rivelatasi efficace: infatti, fermamente rappresentata dal Ministro dell'agricoltura italiano a Bruxelles, ha conseguito l'effetto che tale indirizzo di politica comunitaria venisse abbandonato.

Concludendo, il Presidente relatore ribadisce il suo punto di vista favorevole all'approvazione della parte relativa al premio di macellazione delle vacche, considerato che tale adempimento è di fatto avvenuto e che gli agricoltori hanno diritto al premio previsto dal disegno di legge. Nello stesso tempo esprime forti perplessità sull'opportunità dell'approvazione delle disposizioni relative alla non commercializzazione del latte, in quanto l'impossibilità dei controlli non giustifica l'assegnazione dei premi previsti.

Dichiarano di aderire alla tesi del Presidente i senatori Balbo e Del Pace. Il sottosegretario Silvestri, dal canto suo, dopo aver fornito dati comprovanti la notevole riduzione degli oneri per i premi di non commercializzazione del latte, esprime l'opinione del Governo, favorevole anche alla approvazione delle disposizioni relative ai detti premi.

Aderendo alla proposta del Presidente, la Commissione infine approva i due articoli con emendamenti intesi a sopprimere i riferimenti ai premi di non commercializzazione del latte e il disegno di legge nel suo complesso.

«**Ripianamento delle perdite subite per la commercializzazione dell'olio di oliva dell'ammasso volontario di produzione 1963, 1964 e 1965, nonchè pagamento del grano distribuito ai danneggiati dal terremoto dell'agosto 1962 nelle provincie di Avellino e Benevento**» (1075).

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Scardaccione. Dopo essersi richiamato alle disposizioni comunitarie sui grassi e in particolare sull'olio d'oliva, l'oratore ricorda che il mercato dell'olio ha subito nelle ultime annate agrarie una serie di contrazioni. Tali eventi hanno provocato nelle gestioni di ammasso volontario dei disavanzi cui si deve provvedere con contributi corrisposti dalla CEE.

Allo scopo sono intesi gli articoli da 1 a 5 che autorizzano appunto il ripianamento delle perdite in titolo.

Passando ad illustrare la seconda parte del provvedimento, il senatore Scardaccione sottolinea la necessità di una regolarizzazione

amministrativo-finanziaria della cessione di grado alle popolazioni delle provincie di Benevento e di Avellino, effettuata mediante prelevamento di grano tenero australiano dalla gestione cereali esteri.

Intervengono nella discussione i senatori Del Pace, Arnone, Cuccu e il presidente Rossi Doria.

In particolare, il Presidente osserva che la Federconsorzi esegue da molti anni una serie di operazioni per conto dello Stato senza però presentare alla Corte dei conti i rendiconti di tali operazioni. Poichè il disegno di legge fa parte della serie dei 3.000 rendiconti non ancora presentati e poichè evidentemente non possono ripianarsi debiti che non siano stati rendicontati, egli propone il rinvio del disegno di legge (che era già stato suggerito dal senatore Cuccu) al fine di consultarsi con il Presidente della Commissione di finanza.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

#### PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI BIETICOLTURA

Il senatore Pegoraro richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di un'indagine conoscitiva sui problemi della bieticoltura, a suo giudizio notevolmente aggravatisi negli ultimi anni.

Il Presidente, prendendo atto del suggerimento del senatore Pegoraro, si riserva di sottoporlo alla Commissione in una prossima seduta onde eventualmente richiedere il consenso del presidente del Senato. Egli ritiene che sarebbe opportuno contenere l'indagine in termini di tempo ristretto ed avverte comunque che essa non potrebbe avere luogo prima della seconda metà di settembre. Analogo parere esprime il senatore Lombardi, mentre il senatore Del Pace invita il rappresentante del Governo a far conoscere alla Commissione il punto di vista governativo sul problema della bieticoltura.

*La seduta è tolta alle ore 11,45.*

**INDUSTRIA (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente*  
BANFI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Organismi associativi per l'esportazione** » (1148), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.  
(Esame e rinvio).

Dopo un breve intervento del presidente Banfi, il relatore alla Commissione, senatore Zannini, sottolinea la notevole rilevanza delle piccole e medie imprese nell'attività di esportazione ed afferma quindi la necessità di introdurre adeguati strumenti per rafforzare la capacità esportativa, come già è stato fatto da vari Paesi stranieri. Il disegno di legge in esame si propone appunto tali scopi e merita perciò l'approvazione della Commissione.

Nell'ambito della discussione attuale potranno — prosegue l'oratore — essere posti taluni problemi che sono stati sollevati, nella seduta di Commissione di ieri, a proposito del disegno di legge n. 1629 (riguardante crediti per l'esportazione di prodotti ortofrutticoli ed agrumari). Il disegno di legge in titolo, da tempo assegnato alla competenza della Commissione, giunge con ritardo alla fase di discussione perchè su di esso si era inizialmente espressa, in senso contrario, la Commissione finanze e tesoro. Il primo firmatario del disegno di legge, senatore Minnocci, predispose quindi una nuova formulazione del titolo III del disegno di legge (concernente le agevolazioni creditizie), sulla quale la 5<sup>a</sup> Commissione ha dichiarato di non opporsi per la parte di sua competenza, a condizione che il Governo attesti l'esistenza

di disponibilità finanziarie sui fondi indicati dagli articoli 13 e 17 della medesima nuova formulazione.

Il senatore Zannini, dopo avere prospettato l'opportunità di un ritocco formale al nuovo testo del Titolo III e di una eventuale richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, conclude ribadendo il suo favore al provvedimento in esame.

Dopo brevi interventi dei senatori Piva, Berlanda e Alessandrini, il presidente Banfi ha richiamato al parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro e afferma che a suo avviso è necessario che il Governo fornisca preliminarmente le assicurazioni richieste dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,50, viene ripresa alle ore 11).*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Nuovo sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke e al coke destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni 1970, 1971 e 1972** » (1554), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Coleoni, illustra dettagliatamente gli scopi del provvedimento, alla cui approvazione si dichiara favorevole; chiede peraltro al rappresentante del Governo informazioni circa l'attuale situazione della CECA.

Il senatore Mammucari, dopo avere osservato che il disegno di legge è più importante di quanto non appaia a prima vista (con gli aumenti recenti dei prezzi della nafta, torna infatti a prospettarsi la possibilità dell'utilizzazione del carbone come fonte per la produzione di energia elettrica), pone taluni quesiti relativi alla politica della CECA ed al riflesso che tale politica può avere sulla situazione italiana. Conclude dichiarando che il Gruppo comunista è contrario all'approvazione del provvedimento.

Il presidente Banfi dà lettura dei pareri della Giunta consultiva per gli affari europei (favorevole a maggioranza) e della Commissione finanze e tesoro (favorevole).

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Colleoni (il quale auspica che la situazione di produzione e di mercato del carbone coke nell'ambito comunitario possa normalizzarsi nel prossimo triennio, ribadendo infine la necessità di approvare il disegno di legge), il sottosegretario Biagioni sottolinea che presso la Comunità economica europea sono attualmente in corso trattative, anche per esaminare la effettiva sufficienza del prossimo triennio per la normalizzazione del mercato di cui si tratta. L'approvazione del disegno di legge in titolo rappresenta comunque l'attuazione di un impegno che l'Italia ha assunto in sede comunitaria ed è pertanto urgente e indilazionabile.

Vengono quindi posti in votazione ed approvati i due articoli del provvedimento. Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

#### **COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente  
DOSI*

*La seduta ha inizio alle ore 11.*

Il Presidente informa che il Comitato esecutivo, allargato a tutte le componenti politiche, ha proceduto, nella riunione di ieri, ad un esame approfondito dello schema di disegno di legge, da lui stesso predisposto, sui compiti e sui poteri della Commissione parlamentare di vigilanza, nonché di uno schema di norme aventi identico fine, presentato dal deputato Lajolo a nome del Gruppo comunista. A conclusione di tale dibattito, il Comitato ha deciso di demandare ai due segretari dell'Ufficio di presidenza il compito di predisporre un documento (da sottoporre al giudizio del Comitato esecutivo medesimo), che il presidente Dosi porterà successivamente a conoscenza dei Presidenti

delle Assemblee parlamentari. In riferimento alla valutazione dei Presidenti, la Commissione si orienterà nel senso della revisione regolamentare diretta dei propri compiti e poteri o ricorrerà allo strumento legislativo per la modifica e l'integrazione delle norme vigenti in materia.

#### **ESAME DEI TEMI RELATIVI ALLA RIFORMA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Il presidente Dosi ricorda lo schema di temi sulla riforma dei servizi radiotelevisivi da lui predisposto e da tempo portato a conoscenza dei membri della Commissione. Fine di tale iniziativa — egli precisa — è quello di registrare gli orientamenti dei diversi Gruppi parlamentari in argomento, in modo da consentire l'elaborazione di un documento da sottoporre ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati affinché, ove lo ritengano, lo portino a conoscenza delle Commissioni competenti in sede legislativa, che potranno valersene in riferimento all'ormai non lontano avvio dell'esame dei disegni di legge sulla riforma dei servizi radiotelevisivi. Il Presidente conclude invitando i rappresentanti dei Gruppi a far presente al più presto alla presidenza della Commissione, dopo aver esposto nel corso del dibattito i rispettivi orientamenti, le valutazioni conclusive sulla tematica in oggetto.

Prende, quindi, la parola il deputato Lajolo. Consegnato alla Presidenza un documento riassuntivo della posizione del Gruppo comunista in riferimento alla riforma della RAI, l'oratore ne rileva i punti salienti: la gestione del servizio radiotelevisivo in regime di monopolio (tale da garantire ai cittadini l'effettivo carattere pubblico del servizio); il distacco del futuro ente dall'Esecutivo (questione che egli giudica preminente, in adempimento della nota sentenza della Corte costituzionale); il decentramento regionale dei servizi; la partecipazione del personale alla gestione dell'ente, nel quadro organico del controllo del Parlamento. Affermato, poi, che la gestione in regime di monopolio non può certo collegarsi alla riaffermazione di un'azienda di natura privatistica e che il Parlamento dovrà essere il responsa-

bile assoluto dell'ente (anche per il collegamento con i sindacati, gli enti culturali e gli altri organismi decentrati), il deputato Lajolo conclude esprimendo il convincimento che la Commissione di vigilanza, una volta ottenuti maggiori poteri, dovrà periodicamente riferire al Parlamento sulla sua attività di controllo, di guisa che il suo lavoro possa svolgersi sempre più efficacemente, con il conforto dell'intero Parlamento.

Il deputato Di Giannantonio dichiara che il Gruppo democratico cristiano è tendenzialmente propenso al mantenimento del regime di monopolio delle trasmissioni radio-televisive (a condizione, soprattutto, che sia garantito il carattere pubblico del servizio), mentre manifesta perplessità per quel che concerne il distacco dell'ente dall'Esecutivo. Accennato, poi, ad una serie di elementi di ordine tecnico che accentuano la problematica in materia (le trasmissioni dei Paesi confinanti, i satelliti artificiali, le videocassette ed altri ancora) e sostenuto che occorrerà un rilevante sforzo di collaborazione tra le varie componenti politiche per consentire il raggiungimento di una soddisfacente riforma, l'oratore ricorda il lavoro di elaborazione in corso di nuove norme sui compiti e sui poteri della Commissione di vigilanza (manifestando riserve per taluni punti dello schema del Gruppo comunista in cui si nota un'accentuazione dei poteri di intervento sulla RAI, pregiudizievole, a suo avviso, degli indirizzi che potrà assumere la futura riforma) e conclude dichiarando che il suo Gruppo si riserva di precisare al più presto il proprio orientamento in merito ai quesiti posti dal Presidente.

Preannunciata a breve termine la presentazione di un analogo documento da parte del Gruppo del partito socialista italiano, il senatore Cipellini ne riassume taluni punti principali: avviso favorevole alla gestione delle trasmissioni in regime di monopolio (è l'unico che potrebbe esser preso in considerazione, garantendo peraltro ai cittadini lo espletamento di un pubblico servizio); che le Regioni debbano trovare una collocazione ben chiara anche in sede di riforma dei servizi radiotelevisivi; intervento, inoltre,

del personale allo studio della riforma dell'azienda, in quanto diretto partecipe della vita e della buona conduzione dell'ente. Egli conclude invitando il Presidente a farsi interprete presso la RAI dell'esigenza di promuovere tempestivi dibattiti sul problema della revisione del Concordato, cui dovrebbero essere invitati a partecipare i sostenitori delle diverse tesi.

Il deputato Compagna, riservatosi anch'egli la presentazione di un documento precisante l'avviso del partito repubblicano italiano in tema di riforma della RAI e ricordato che il suo Gruppo si è da tempo espresso per il mantenimento del regime di monopolio delle trasmissioni, incentra il suo intervento sui problemi gestionali dell'ente, che considera fondamentali e tali da sollecitare al massimo l'attenzione della Commissione (il tipo di gestione seguita — egli afferma al riguardo, citando le dichiarazioni di un alto esponente dell'industria di Stato — è tale da contaminare un tipo di gestione che fa onore all'IRI). Espresso, quindi, il convincimento che la Commissione debba essere in grado di conoscere gli indici di ascolto per il controllo anche del livello artistico e culturale delle trasmissioni, l'oratore conclude osservando che occorre procedere con attenzione nel sollecitare le consultazioni del personale per quel che attiene la gestione e la riforma dell'ente.

Il senatore Naldini esordisce assicurando che anche il Gruppo del PSIUP farà pervenire sollecitamente un documento sui punti indicati nel questionario del presidente Dosi. Riassumendone il contenuto, afferma innanzitutto di condividere le preoccupazioni dei precedenti oratori in ordine ai problemi posti dall'evoluzione tecnologica, che non ritiene tali, peraltro, da inficiare la scelta in favore del regime monopolistico delle trasmissioni. Aggiunge, poi, che occorre pervenire alla massima responsabilizzazione del Parlamento attraverso una Commissione di vigilanza cui vengano dati opportuni poteri anche per quel che concerne la gestione dell'azienda e sostiene altresì l'esigenza della rottura di ogni rapporto di dipendenza dell'ente dal Governo. Altro fine — aggiunge l'oratore — è di stabilire una riforma che

metta in grado la comunità nazionale, a tutti i livelli (per il tramite dei partiti, dei sindacati, delle associazioni culturali) di partecipare alla vita creativa dell'ente; inoltre, vi è l'esigenza che i collaboratori dell'azienda non siano meri esecutori di ordini (riaffermando il diritto dei giornalisti all'indipendenza ed alla libertà di espressione); il decentramento dell'Ente ed il suo collegamento con le Regioni e con le organizzazioni politiche e sindacali che operano in tale ambito; la possibilità di autogestione (in attuazione della nota sentenza della Corte costituzionale) di apposite rubriche. Il senatore Naldini conclude affermando che indipendenza politica ed obiettività informativa delle trasmissioni debbano intendersi comunque nell'ambito dei principi della Costituzione repubblicana e dicendosi inoltre d'accordo sulla richiesta di dibattiti sulla revisione del Concordato.

Dopo che la Commissione ha espresso avviso unanimemente concorde sulla richiesta predetta, dando mandato al Presidente di farsene interprete presso gli organi responsabili della Radiotelevisione italiana, il seguito del dibattito sull'argomento in titolo è rinviato alla seduta che avrà luogo il 22 luglio prossimo.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'esame dei problemi ecologici**

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente  
DALVIT*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente prospetta l'esigenza che la Commissione definisca modalità e programmi dei propri lavori, e formula una serie di proposte al riguardo.

Intervengono, con suggerimenti e rilievi su tali proposte, i senatori Brusasca, Crollalan-

za, Del Pace, Rossi Doria, Benedetti, Togni, Banfi, Ferroni, Argiroffi, Andò, Alessandrini, Treu e Chiariello.

Al termine della discussione, resta stabilito che, in una prossima seduta, la Commissione nominerà nel suo seno dei gruppi di lavoro ai quali saranno affidati temi specifici scelti tra quelli che i singoli commissari vorranno nel frattempo segnalare alla Presidenza.

**PARERI SU DISEGNI DI LEGGE**

« Nuova autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere per la sistemazione e la difesa del suolo » (1697), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri;

« Nuova autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e difesa del suolo » (1759).

(Pareri alle Commissioni riunite 7ª e 8ª).

Sui due disegni di legge riferisce congiuntamente il senatore Rossi Doria, dopo di che si apre un ampio dibattito nel corso del quale prendono la parola i senatori Brusasca, Togni, Poerio, De Leoni, Crollalanza, Ferroni e il Presidente.

La Commissione approva infine il seguente parere:

« La Commissione

— riconosciuta la necessità di dare ai problemi della difesa del suolo continuità nel tempo,

— la necessità di assicurare a tale difesa mezzi adeguati così come indicati dalla relazione De Marchi,

— di provvedere al migliore funzionamento dei servizi diretti alla conoscenza dei fenomeni come base di una razionale politica d'intervento,

— di mantenere a base di tale politica la inscindibile unità dei bacini idrografici,

— di assicurare il più largo interessamento delle popolazioni all'opera nella quale siamo tutti impegnati, mediante un'opportuna ed equilibrata partecipazione degli organi regionali,

esaminati i due progetti, osserva che il disegno di legge n. 1759 è un provvedimento di ordine puramente finanziario e come tale inadeguato,

che all'inverso il disegno di legge n. 1697 corrisponde alle esigenze sopra ricordate, in quanto con maggiore precisione recepisce alcune delle conclusioni emerse nel corso dell'indagine conoscitiva condotta dalle Commissioni 7<sup>a</sup> ed 8<sup>a</sup> del Senato ».

« **Norme per la tutela delle bellezze naturali e ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei** » (1739), d'iniziativa dei deputati Romanato ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione). (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Benedetti. Dopo interventi dei senatori Papa, Crollalanza, Banfi, Genco e del Presidente, la Commissione delibera di rinviare alla prossima seduta la emissione del parere e di chiedere, tramite il Presidente del Senato, di potere esprimere il proprio avviso anche sul disegno di legge n. 1582 sulle cave e torbiere, ritenendo che i due provvedimenti vadano esaminati insieme sotto il profilo ecologico.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 13 luglio 1971, alle ore 18, per il parere sul disegno di legge n. 1739.

*La seduta termina alle ore 20,15.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sui fenomeni di criminalità in Sardegna

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente*  
MEDICI

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di relazione generale preparato dal Presidente.

Intervengono nel dibattito, in merito a temi di carattere generale o a proposte di specifici emendamenti, i senatori Corrias Efisio, Cuccu, Dal Falco, Guanti, Pala, Sotgiu e i deputati Lucchesi, Marraccini, Marras, Molè, Morgana, Pirastu e Sabadini.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1971

*Presidenza del Presidente*  
CATTANEI

*La seduta è aperta alle ore 10,30.*

La Commissione ascolta l'illustrazione svolta dal deputato Meucci, della relazione predisposta dal Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia.

Dopo interventi dei senatori Simone Gatto, Varaldo e Bisantis e dei deputati Tuccari, Bruni, Della Briotta e Flamigni, il Presidente riassume la discussione e la Commissione approva la relazione proposta, dando incarico al competente Comitato di procedere ad un coordinamento formale del testo prima del suo inoltro alle Presidenze delle Camere per la pubblicazione.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

#### CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**7<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

*Venerdì 9 luglio 1971, ore 10*

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leg-

gi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata (1754) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Agevolazioni per l'edilizia (299).

ANDÒ ed altri. — Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato (418).

MADERCHI ed altri. — Provvedimenti per la eliminazione delle baracche, tuguri e case improprie e malsane (532).

MADERCHI ed altri. — Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione della indennità di espropriazione (1579).

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15*